ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

GL'ILOTI

A dimostrare sempre meglio quale prospettiva di componimento abbia il così detto partito ministeriale nella nuova Camera, merita esser letto e meditato il seguente articolo di De Zerbi, intitolato *gl'iloti* e che ha messo a rumore tutte le cosche governative.

« La parte che i zelanti del Ministero vorrebbero assegnare ai centocinquanta deputati, che entrano nella Camera con la fedina politica bruttata della provenienza di Destra, rassomiglia per molti lati alla parte assegnata agli iloti dagli Spartani.

Gl'iloti, come si sa, erano schiavi dei Lacedemoni, ma formavano una classe speciale di schiavi che tenevano il mezzo tra gli uomini liberi e gli schiavi, appunto come i deputati provenienti dalla destra han tenuto e dovrebbero tenere il mezzo tra la Sinistra pentarchica e la Sinistra devota all'on. Depretis.

Gl'iloti servivano ai Lacedemoni da marinai, erano chiamati a servire nell'esercito ed erano applicati alla coltivazione dei campi; come, fra gli iloti della maggioranza, l'on. Depretis non ha preso che un ministro per la guerra e ad essi consente di occuparsi di discutere, purchè rimangano nel campo della teoria, della questione agraria.

Gl'iloti eran trattati con estrema durezza, eran tenuti in abbietto stato, erano — come ha confessato un autorevole giornale, sieno stati sino da ieri provenienti dalla Destra — i reietti della nazione.

Talora i Lacedemoni ubbriacavano a bella posta i poveri iloti ed in tale stato li esponevano a spettacolo per disgustare i giovani Spartani dalla intemperanza; appunto come taluno gli zelanti del Ministero, i quali dopo avere abbriacati con le carezze i provenienti dalla Destra, non appena l'ubbriacatura si manifesta in questi sotto la forma di partecipazione al potere o di un'eguaglianza di considerazione, li espongono a spettacolo per disgustare i giovanetti del Centro, per curarli delle irrequiete intemperanze di ambizione.

Quei giovani iloti che emergevano per bellezza o coraggio erano senza pietà fatti morire; come gli zelanti ministeriali vorrebbero che fossero morti per l'*imperio* tutti quelli che domandano all'on. Depretis un'equa rappresentanza nel Ministero di tutti i gruppi della maggioranza.

L'on. Depretis non ammazza materialmente i suoi iloti, perchè glie lo vieta il Codice penale; ma li uccide politicamente col contendere loro ogni importanza ed ingerenza nella direzione o nei consigli del governo.

Molto più numerosi degli uomini liberi erano gl'iloti; come oggi più numeroso è il gruppo di Destra degli altri gruppi, che compongono la maggioranza Ministeriale.

Parecchie volte gli iloti tentarono di insorgere — come insorsero lo Spaventa, il Rudinì, il Bonghi, ecc. — ma non potettero scuotere il giogo se non dopo la guerra dei Lacedemoni contro i popoli del Peloponneso.

Qui solamente il paragone non regge; dappoichè la Destra ha già parecchie volte aiutato il Ministero a sconfiggere le schiere della Pentarchia, ma i suoi rapporti col Ministero sono ancora quelli degli iloti coi Lacedemoni.

Noi c'inchiniamo riverenti « all'esempio mirabile, dato dall'illustre Minghetti, di servire senza pensare all'imperio »; ma domandiamo ai custodi di questo « faro » luminoso, se credono che per fare il comodo dell'on. Depretis, il quale ha interesse di mantenere un equivoco asserendo che egli è ancora capo e rappresentante della Sinistra, il gruppo più numeroso ed importante della maggioranza debba anche in questa legislatura rappresentare la parte degl'iloti.

E se pure, per un caso raro di abnegazione, i 150 deputati provenienti dalla vecchia Destra acconsentano per altri cinque anni a rinunziare al mondo ed alle sue pompe, sarà questa rinunzia monacale ratificata dagli elettori, che li hanno mandati alla Camera in maggior numero, appunto perchè l'on. Depretis, dopo aver trasformato i partiti, trasformi la composizione del Ministero?

[illegible] gli fare, per lo meno non si può pretendere che gl'iloti lo aiutino ancora nella guerra contro l'oste formidabile dell'opposizione ».

DALL'AMERICA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Buenos-Ayres, 2 maggio 1886.

Da un bravo operaio, amico nostro da poco giunto con la famiglia a Buenos-Ayres, ove trovasi già occupato benissimo, riceviamo una lettera, dalla quale riportiamo i seguenti brani:

« . . . .

Buenos-Ayres è una città grandissima, che conta per lo meno 10 miglia di diametro; è percorsa nelle sue vie principali da ben 1800 tramway. Il numero delle carrozze poi è straordinario.

Qui, quegli che sappia un mestiere qualunque, guadagna dalle 10 alle 15 lire al giorno. Si mangia poi più carne costì, che a Udine polenta.

Il metodo di lavoro nelle officine è tutto francese. Gli industriali sono per il maggior numero francesi, inglesi, tedeschi e italiani.

In questo paese un operaio, anche vivendo bene, può fare dei risparmi. Il vino si paga a L. 1.25 al litro, e *potrebbe anche essere di uva*. Anche il pane costa qualche cosa di più che da noi, e del pari il burro e l'olio. I divertimenti poi si pagano a caro prezzo. Gli affitti sono forti.

Passando ad altro, debbo dirvi che qui destano l'ilarità, mista a sdegno le strambalate corrispondenze mandate alla *Patria del Friuli* in cui si tratteggia il paese della repubblica coi più foschi colori. Si parla di miseria, di rivoluzioni!...

Senza dubbio quel corrispondente deve esser matto, poichè qui, c'è di tutto fuorchè **rivoluzione e miseria.** Tutti pensano ai fatti loro e il lavoro è continuo di giorno e di notte, compreso le feste. Qui il lavoro alletta, perchè è ricompensato. E chi dice o scrive altrimenti, mente per la gola.

Ad altra mia, vi saluto ».

Il programma dei Conservatori

Togliamo dalla lettera-programma del conte Cobestabile, inserita nella semiclericale *Rassegna Nazionale* di Firenze, sotto il titolo *Un programma conservatore*, le seguenti parole:

« È mia personale opinione, che il *ritorno coraggioso alla tassa del macinato, esatta con l'aiuto dei più recenti trovati della meccanica* (!), permetterebbe un maggiore sgravio della imposta sul sale, *un efficace sgravio dell'imposta fondiaria* e una sensibile diminuzione per la tassa di esercizio pei coltivatori, per i piccoli commercianti, per i più poveri industriali e professionisti. »

Ecco le belle cose che si ripromette il signor conte dal *coraggioso* ritorno alla tassa sul pane del povero: perfino il maggiore sgravio dell'imposta sul sale! Come chi propugnasse un maggiore aggravio del prezzo dei sigari ripromettendosene un adeguato compenso nel minor prezzo dei cerini!

Scherzi a parte; per chi sappia leggere e discernere i platonismi fallaci dai voti sinceri, il molto illustre signor conte dalla coraggiosa restaurazione dell'abborrito balzello, non altro si ripromette che un efficace sgravio dell'imposta fondiaria. Vale a dire che il programma finanziario dei conservatori, — i quali hanno tutte le identiche *opinioni personali* — è questo: Restringendo la razione alimentare quotidiana del popolo, impinguare la rendita fondiaria della possidenza.

Et nunc erudimini!

In Italia

I nuovi senatori.

La *Gazzetta Ufficiale* testè ha pubblicato l'elenco dei nuovi senatori. Essi sono i seguenti:

Barbiola, Baracco, Borddnaro, Calenda, Celesia, Cesarini, Colapietro, Colloredo, Correnti, Costa, Crispo, Desauget, Florao, Faina, Farini, Ferrati, Bizzi, Fossombroni, Fusco, Gandolfi, Macry, Medici Francesco, Meneghini, Morelli Domenico, Mosti Tancredi, Negri Gaetano, Petri Carlo, Puccioni, Restelli, Rossasco, Sammartino, Schiavoni, Scotti, [illegible] Tittoni, S. E. il principe di Venosa, Visconti-Venosta.

I decreti portano la data del 7 giugno.

Nei Circoli politici la lista senatoriale è oggetto di vive critiche.

Si osserva generalmente l'eccessivo numero di funzionari, d'impiegati e di militari.

Si biasima la nomina dei candidati che fallirono nelle ultime elezioni.

Pecorelle che tornano all'ovile.

Si assicura che mons. Savarese, capo della chiesa cattolica italiana, mediante una grossa pensione che gli darà il papa, farà una pubblica abiura ritornando alla chiesa romana; egli si troverebbe già a Napoli nel convento dei Liquorini per farvi gli esercizi spirituali.

Si dice anche che mons. di Campello sia stato indotto a recarsi all'estero per prepararsi anche lui ad un'abiura solenne.

Questi due prelati poi, una volta compiuto il voltafaccia, non ritorneranno più a Roma, ma saranno mandati all'estero a compiervi una delle solite missioni.

Si assicura anche che in Vaticano si lavora attivamente per far in modo che ritornino all'ovile tutti gli ex-preti secolarizzati, impiegati nelle amministrazioni governative.

Pare che il Vaticano per raggiungere questo scopo, non adoprerà delle sole persecuzioni, ma anche delle pingui pensioni.

Un grave incendio alla Sporzana.

Mandano da Fornovo, 8, alla *Provincia di Parma*:

Ieri sera circa le ore 10 sviluppavasi improvvisamente il fuoco nell'officina e magazzini alla Sporzana dell'impresa Pietro Valentini costruttrice del tronco Solignano-Ghiare della linea Parma-Spezia.

Tutta l'officina e il magazzino sono in preda alle fiamme.

Il danno è rilevantissimo, calcolasi a 800,000 lire.

Decesso.

È morto ieri in Venezia alle 8 pom. dopo lunga, dolorosa malattia il comm. Paride Zajotti direttore della *Gazzetta di Venezia*.

La salute pubblica in Italia.

Treviso, 9. Dal mezzogiorno del 8 al mezzogiorno del 9: Casi nuovi a Zero Branco 1, a Maima 1, a Castelfranco 1, [illegible] viso 1, a Loria 4, a Breda 2, a Trevignano 1.

Morti dei precedenti: a Mogliano 1, a Breda 1, a Roncade 1, a Montebelluna 1, a Treviso 1.

Guariti: 1 a Treviso, 1 a Loria.

Venezia 8. Dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 vi furono casi nuovi 24, morti 10 dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 14.

Dalla mezzanotte del 8 a quella del 9 vi furono casi nuovi 21.

In Provincia di Venezia:

Dalla mezzanotte del 7 giugno a quella del 8 giugno:

Murano: casi nuovi 2.

Chirignago: casi nuovi 4, morti 2 dei giorni precedenti.

2 APPENDICE

LA GUERRA

IMPRESSIONI DI UN SOLDATO

Le fucilate ricominciarono. Sparavamo dinanzi a noi senza prender la mira, trovando qualche sollievo nel mandar palle nel fumo.

Mi ricordo che tirai machinalmente, colle labbra chiuse e gli occhi dilatati; non avevo più paura perchè, a dir la verità, non sapevo più di esistere.

La sola idea che mi restava, era che sparerei finchè tutto fosse finito!

Il mio compagno di sinistra ricevette una palla in mezzo alla faccia e cadde sopra di me, io lo respinsi brutalmente asciugandomi la guancia ch'egli aveva inondata di sangue, e tornai a sparare.

Mi ricordo ancora d'aver veduto il nostro colonnello, il signor Montrevert, fermo e dritto sul cavallo, che guardava tranquillamente dalla parte del nemico.

Quell'uomo mi pareva gigantesco. Egli non aveva il fucile per distrarsi, e il suo petto si mostrava in tutta la sua larghezza al disopra di noi. Di tratto in tratto abbassava lo sguardo e ci gridava con voce secca:

— Serrate le file, serrate le file!

Noi serravamo le file come pecore, camminando sui morti, attoniti, sparando sempre.

Fino allora il nemico non ci aveva mandato che fucilate: uno scoppio sordo si fece sentire, una cannonata ci ammazzò cinque uomini.

Una batteria che doveva essere in faccia a noi, e che non potevamo vedere, aveva aperto il fuoco.

Le cannonate colpivano in pieno le file, quasi nello stesso punto, facendo un buco sanguinoso, che noi turavamo incessantemente con un'ostinazione da bestie feroci.

— Serrate le file, serrate le file! — ripeteva freddamente il colonnello.

Noi davamo al cannone carne umana. Ad ogni soldato che cadeva, io facevo un passo di più verso la morte, m'avvicinavo al sito dove le cannonate rimbombavano sordamente, schiacciando gli uomini che la sorte destinava a morire.

Colà i cadaveri s'ammonticchiavano, e ben presto le palle non colpirono più che un mucchio di carne informe; brandelli di membra volavano ad ogni nuovo colpo di cannone. Non potevamo più serrare le file.

I soldati urlavano, i capi stessi furono trasportati dall'impeto:

— Alla baionetta, alla baionetta!

E sotto una pioggia di palle, il battaglione corse rabbiosamente davanti ai cannoni.

La cortina di fumo fu squarciata, sur un monticello scorgemmo la batteria nemica, rossa di fiamme, che faceva fuoco sopra di noi da tutte le gole de' suoi pezzi.

Ma lo slancio era preso, le palle non fermavano che i morti.

Io correvo accanto al colonnello Montrevert, che avendo avuto il cavallo ucciso, si batteva come un semplice soldato.

All'improvviso mi sentii fulminato; mi parve che il petto mi si aprisse e che mi portassero via una spalla.

Un vento terribile mi passò sul viso! E caddi.

Il colonnello stramazzò al mio fianco.

Io mi sentii morire, pensai alle care affezioni e svenni, cercando con mano incerta la lettera di mio zio Lazzaro.

Quando rinvenni, io era coricato sul fianco nella polvere.

Uno stupore profondo m'annichiliva. Cogli occhi fissi, spalancati, guardavo davanti a me senza veder nulla: mi sembrava di non aver più membra e che il mio cervello fosse vuoto.

Non soffrivo porchè pareva che la vita se ne fosse andata dalla mia carne.

Un sole pesante, implacabile, cadeva come piombo fuso sulla mia faccia, ma io non lo sentivo.

A poco a poco mi ritornò la vita!

Le membra mi divennero più leggere; solo la mia spalla rimase come stritolata da un peso enorme.

Allora coll'istinto d'una bestia ferita, volli mettermi a sedere, ma mandai un grido di dolore e ricaddi al suolo.

Ma in quel punto io vivevo, vedevo, comprendevo.

La pianura si allargava vuota e deserta, tutta bianca, sotto il sole cocente.

Essa spiegava la sua desolazione sotto la serenità ardente del cielo, mucchi di cadaveri dormivano in quel calore e gli alberi abbattuti sembravano altrettanti morti che si asciugassero.

Non spirava un soffio d'aria.

Un silenzio spaventevole usciva da que' monti, poi, di tratto in tratto, sordi lamenti traversavano quel silenzio e gli comunicavano un lungo fremito.

Sottili nuvolette di fumo vagavano lentamente sull'orizzonte, sui poggi e, al sole, tingevano di grigio lo splendido azzurro del cielo.

La carneficina continuava su quelle alture.

M'accorsi che noi eravamo vincitori, e provai un piacere egoista, nel pensare che potevo morire in pace in quella pianura deserta.

Intorno a me la terra era nera. Alzando la testa, vidi, a qualche metro da me, la batteria nemica sulla quale ci eravamo scagliati. La lotta doveva essere stata orribile; il monticello era coperto di corpi tagliati a pezzi e sfigurati; il sangue era sgorgato in tanta abbondanza che la polvere sembrava un largo tappeto rosso.

Al disopra dei cadaveri, i cannoni allungavano le loro gole oscure. Io rabbrividiva ascoltando il silenzio di que' cannoni.

Allora, adagio adagio, con precauzioni infinite, giunsi a mettermi col ventre in giù. Appoggiai la testa sur una grossa pietra, tutta chiazzata di sangue, e trassi dal petto la lettera di mio zio Lazzaro. Me la posi davanti gli occhi; ma le lacrime m'impedivano di leggerla.

E il sole mi scottava le reni e l'acre odore del sangue mi stringeva la gola.

Sentivo intorno a me la pianura straziante: ero come pietrificato dalla rigidezza dei morti. Il mio povero cuore piangeva nel silenzio caldo e nauseabondo dell'assassinio.

Lo zio Lazzaro mi scriveva:

« Mio caro figlio,

« Sento che la guerra è dichiarata, e spero che tu riceverai il congedo prima dell'aprirsi della campagna. Ogni mattina prego Dio di risparmiarti nuovi pericoli. Egli mi esaudirà, egli vorrà che tu possa un giorno chiudermi gli occhi.

« Ah! mio povero Giovanni: io divento vecchio e ho gran bisogno del tuo braccio. Dopo la tua partenza, non mi sento più aiutato la tua giovinezza che mi ritornava a' miei vent'anni. Ricordi le nostre passeggiate del mattino nel viale delle querce? Io non oso più, adesso, andar sotto quegli alberi. Sono solo e ho paura. Vieni presto a consolarmi, a calmare le mie inquietudini... »

I singhiozzi mi soffocavano: non potei continuare.

A questo punto intesi un grido straziante a qualche passo da me, e vidi un soldato rizzarsi bruscamente col viso contraffatto; egli alzò il braccio con angoscia, e stramazzò al suolo contorcendosi in convulsioni spaventevoli; poi, non si mosse più.

« Misi le mie speranze in Dio — continuava mio zio — egli ti condurrà a Dourgnes sano e salvo, e poi ricominceremo la nostra dolce vita ».

Dovetti fermarmi di nuovo. Provai un dolore sì vivo alla spalla, che mi fece quasi perdere i sensi una seconda volta.

Fui preso da una tremenda inquietudine; mi parve che lo strepito delle fucilate si avvicinasse, e dicevo a me stesso con terrore che il nostro esercito forse retrocedeva, e che nella sua fuga, stava per discendere e passarmi sul corpo.

Ma io continuavo a non veder che le nuvole sottili di fumo che si distendevano sui colli.

Mio zio Lazzaro aggiungeva:

« Noi saremo in tre ad amarci.

« Quanto ti ama la tua Maria!

(Continua).

Martellago: casi nuovi 1.
Spinea: casi nuovi 1.
Mirano: casi nuovi 4, morti 4.
Salzano: casi nuovi 8.
Chioggia: casi nuovi 6, morti 2.
Cavarzere: casi nuovi 2, morti 2 dei giorni precedenti.
Pellestrina: casi nuovi 1, morti 1.
Portogruaro: morti 1 dei giorni precedenti.
San Donà: casi nuovi 1.
Dolo: casi nuovi 1.
Mira: casi nuovi 5, morti 3.

Padova 9. Il 7 a Galliera casi 3 morti 3, di cui 1 dei precedenti. S. Martino di Lupari casi 1, morti 2 dei casi precedenti. A S. Giorgio in Bosco casi 10, morti 1.

L'8 a Cadoneghe casi 1, a Cittadella 1, a Piove 1, morti nessuno.

Oria 9. Un morto dei precedenti.

All'Estero

Inghilterra e Irlanda.

Londra 7. (Camera dei comuni). Affluenza considerevole di gente. Gladstone e Hartington sono acclamati alla loro entrata nell'aula.

Goschen combatte vivamente il bill. Parnell lo difende; dice che l'Irlanda accetta francamente ed equamente il bill. Dichiara che due alternative esistono: la coercizione proposta da Salisbury o il bill contenente un trattato di pace, una soluzione durevole.

Dopo Parnell parlò Heachbeack.

Quindi presa la parola Gladstone che parlò un'ora e mezzo. Disse che la votazione del bill in seconda lettura sarà soltanto l'adozione in massima dell'Home rule. — Supplicò la Camera di non respingerlo, ma allorchè pare il bill fosse respinto, diss'egli, l'avvenire è per noi, da noi sarà raccolto quindi, il bill respinto.

In seconda lettura il bill irlandese è respinto con voti 341 contro 311.

La camera si è aggiornata a giovedì. I parnellisti domandarono tre hurrà per Gladstone.

La nuova Camera dei deputati in Bulgaria.

Un *ukase* del principe Alessandro convoca a Sofia, per il 14 giugno, la *Sobranje* uscita dalle elezioni, che ebbero luogo teste in Bulgaria e Rumelia, delle due Bulgarie e dovrà appunto ratificare l'accordo intervenuto tra il governo del principe e la Porta, mediatrici e revilitrici le Potenze.

Si sa che l'accordo è stato accettato dal Battenberg di mala voglia, dopo lunga resistenza, e non senza riserve, onde ognuno intenderà l'importanza che potranno avere le decisioni dell'assemblea convocata a Sofia. La gran maggioranza dei deputati è devota al principe, ma non sappiamo se gli si mostrerà così docile come egli vorrà. Il Battenberg sa essere audace e prudente a tempo; l'audacia gli giovò a Filippopoli e, unita ad altre preziose doti, nella guerra contro la Serbia, ma oggi è la prudenza ch'egli deve prendere per consigliera.

Le Potenze, che hanno smorzata la scintilla suscitata dalla rivoluzione di Filippopoli, che fanno ora un odioso servizio di polizia contro la Grecia, non intendono tollerare altre novità nella penisola balcanica e tanto meno tali novità le quali fornissero alla Russia l'occasione d'un intervento. Pertanto e le disposizioni generali delle Potenze e quelle particolari, della Russia — punto riconciliata coi fatti compiutisi in Rumelia — impongono al principe Alessandro una grande cautela.

Egli deve temere gli entusiasmi inconsulti della *Sobranje* e assicurarsi anzitutto che i suoi ministri sapranno agire da moderatori. Uno di loro, il ministro della giustizia, è uscito dal Gabinetto per non poter approvare, tra l'altre cose, la politica troppo poco patriottica del Karaveloff, il quale «fa soverchie concessioni sulla questione vitale dell'unione». Ciò prova che si lasciano trascinare dal sentimento nazionale anche di quelli che dovrebbero dirigerlo e governarlo.

Si dice che la maggioranza della *Sobranje* intenda respingere l'accordo bulgaro-turco, proclamare l'unione assoluta della Bulgaria, far di questa un regno, ecc. È da sperare che si lasci persuadere a non commettere nessuno di questi spropositi pericolosi. Consiglio diverso le può venir soltanto da quel partito che tentò, durante le recenti elezioni, ma invano, di promuovere gli interessi russi in Rumelia, e sul quale pesa l'accusa d'una congiura contro la vita del Principe.

Il socialismo in Svezia.

Un corrispondente da Stoccolma fa rimarcare che il socialismo, poco o punto conosciuto due o tre anni fa in Svezia, ha saputo in questi ultimi tempi reclutare un numero grande di aderenti e, in una parola, introdursi in una maniera, diremo, officiale.

In una riunione tenuta or ora a Stoccolma si è discusso tutto un piano d'organizzazione destinato a diffondere le dottrine del partito nelle provincie. Del resto, si scrive di già da Upsala, che l'agitazione operaia è diventata assai attiva; molti circoli per corpi di mestieri si sono formati e in essi le discussioni più ... di giorno in giorno sempre più accentuazione.

In Provincia

Colèra a Maniago. Ieri l'altro un caso nuovo di colèra e un morto dei precedenti.

Colèra ad Aviano. Ieri un caso di colèra.

In Città

La Cassa di Risparmio di Udine. Abbiamo ricevuto la relazione a stampa diretta all'on. Giunta Municipale dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio cittadina pel 1885 decimo esercizio di tale istituzione.

L'importanza che in questo primo decennio di vita ha assunto la nostra Cassa di Risparmio è a dir vero superiore ad ogni aspettativa. E per ciò dimostrare basterebbe poter riportare tutti i quadri illustrativi e i prospetti, che accompagnano la suddetta relazione. Nella impossibilità di ciò fare andremo estraendo qualche cifra di confronto.

Il credito e quindi la potenza economica di un simile Istituto si desume dalla somma ad esso affidata dai Depositanti. Ora questa al 31 dicembre 1876 saliva a sole lire 809,581.12 mentre alla fine del decorso anno avea raggiunto la rispettabile cifra di lire 3,759,616.91. Alla chiusa del primo conto annuale, la Cassa avea un patrimonio di lire 1,680.65, al 31 dicembre decorso invece saliva a lire 262,274.11 senza tener conto di lire 105,799.— maggiore valore dei fondi pubblici di proprietà dell'Istituto, che nei bilanci vennero sempre calcolati a prezzo d'acquisto.

La relazione si diffonde anche a dimostrare ... durante l'anno 1885, alla cui fine in mutui ipotecari a privati ed a Corpi Morali si trovano impiegate lire 1,883,115.88. A questo proposito la relazione ben giustamente osserva come venne favorita l'agricoltura quando nel 1884 si ridusse il saggio di interesse dei mutui dal 6 al 5 per cento, restando tuttavia la tassa di ricchezza mobile a carico della Cassa; quindi viene a parlare della nuova legge sul credito agrario per dichiarare che il Consiglio d'Amministrazione si occuperà di tanto importante argomento per cercar modo di attuare anche tal genere di operazioni. Dal momento che la Cassa ha raggiunto un sì alto grado di potenza e che mercè tale nuova legge viene accordato e di molto facilitato alle Casse di Risparmio ed alle Banche Cooperative, l'esercizio del credito agrario, noi crediamo che la Cassa di Risparmio di Udine farà opera veramente meritoria *se darà ampio sviluppo a tali* operazioni, mettendo così la nostra agricoltura tanto esausta di capitali in grado di poter riceverne senza grandi sacrifici, ma anzi con tutte le facilitazioni possibili. Nessun vantaggio maggiore si potrebbe arrecare alla prima delle nostre industrie, qual'è quello di metterla in grado di *disporre del capitale per poter* usufruire di tutte le invenzioni e scoperte apportate dalla scienza.

La relazione espone quindi le cifre e qualità dei fondi pubblici, i prestiti sopra pegno ed i conti correnti garantiti che dovrebbero fornire un mezzo di maggior impiego di capitali, quando i commercianti, gli industriali ed i possidenti comprendessero i grandi vantaggi ad essi derivanti, col poter ottenere ad ogni bisogno, delle somme da restituirsi anche in rate, quando sia cessata la necessità di averle, e ciò fino alla concorrenza dell'ipoteca presa dall'Istituto.

La Cassa sconta anche cambiali, e per l'eccedenza di fondi ne deposita in conto corrente presso Banche. Dalla relazione appare anzi, come al 31 dicembre decorso si fossero fatti tre di questi depositi: alla Banca di Udine, alla Banca Popolare Friulana ed a quella Lombarda di Depositi e Conti Correnti in Milano. Crediamo di non andare errati asserendo che se ora a due soli dei nostri Istituti cittadini di credito, la Cassa dimostrò la *propria fiducia* col depositare ad essi parte de' suoi capitali, col tempo lo stesso avverrà anche per la Banca cooperativa udinese, tenuto conto dell'importanza e sviluppo che la giovane istituzione ha saputo raggiungere in un sol anno di vita.

Abbiamo più sopra detto del Patrimonio dell'Istituto formato coi civanzi annui, ma bisogna anche ricordare come dalla Cassa ogni anno venne erogata una somma a scopo di beneficenza. Così nel 1885 vennero erogate in beneficenza lire 7,160.80 così divise:

alla Congreg. di Carità	L. 4000.—
all'Istituto Tomadini	» 1500.—
ai Giardini d'infanzia	» 400.—
agli Asili infantili	» 500.—
all'Ospizio marino veneto	» 100.—
alla Società dei Reduci	» 100.—
al Comizio generale dei veterani in Torino	» 100.—
alla Società Operaia gen.	» 460.80

per pagamento della tassa d'ammissione e del contributo sociale per un anno a favore di tre uomini e di tre donne per ognuna delle categorie contemplate dallo Statuto della Società.

Circa a quest'ultima somma, la relazione risponde al voto fatto dai Revisori Comunali, che cioè la beneficenza della Cassa dovrebbe essere unicamente soccorritrice e, quindi dimostra come sia nello spirito dei nuovi tempi di cercare che unita alla beneficenza si trovi pure la previdenza. Noi facciamo plauso all'idee in questo proposito manifestate dal Consiglio d'amministrazione della Cassa, ed anzi se negli anni venturi qualche somma maggiore si decidesse di erogare sugli utili, non dovrebbero essere dimenticate anche taluna delle speciali Società di mutuo soccorso cittadine, che per lo sviluppo preso, meriterebbero certo di esser tenute in qualche conto. E su questo argomento anche si potrebbe osservare se non fosse più conveniente, anzichè tenere il sistema sinora usato dalla Cassa nell'impiego della somma destinata alla Società Operaia generale, di devolverla invece a pagare le *contribuzioni arretrate* di quei soci che per sopraggiunte circostanze non possono più stare in regola coi versamenti e devono essere radiati dal Sodalizio, colla perdita di tutti i diritti acquistati, forse chi sa, con quanti e quali sacrifici.

Se la Cassa imponesse alla Società *un tal sistema d'impiego della somma*, si verrebbe a premiare ben giustamente coloro che hanno compreso quali vantaggi si possano conseguire mercè la previdenza, e che nel momento forse del maggior bisogno, non possono usufruirne senza alcuna loro colpa.

... come nel 1885 l'utile netto della gestione fu *di lire 61,880.03*, in queste comprese lire 39,765.72 guadagnate dalla vendita di parte della Rendita Italiana; giova notare anche come nelle spese figurano lire 114,262.51 per interessi corrisposti ai Depositanti e L. 16,668.64 pagate per tasse al Governo.

E non possiamo terminare congratulandoci col *Consiglio* di Amministrazione della Cassa pel modo encomiabile con cui venne condotta a raggiungere sì felici risultati, sicuri che il Consiglio stesso, mentre avrà di mira di aumentare sempre il credito dell'istituzione, non mancherà coi mezzi che avrà a sua disposizione, di venir in aiuto dell'Agricoltura, delle Industrie e del Commercio, uniche fonti di una vera prosperità. Così oltre ad aver diffuso il santo principio del risparmio, si avrà dato mano allo sviluppo di tutto ciò che può formare ricca e prospera la piccola Patria.

B.

Udine predestinata. Dopo che Venezia, Verona, Vicenza ed anche Treviso aveano tenuto ciascuna di esse la loro Esposizione Regionale veneta delle arti, delle industrie e dell'agricoltura tra le Rappresentanze di tutte le provincie venete si era addivenuti ad un accordo pel quale ogni due o tre anni dovea aver luogo una Esposizione regionale da tenersi per turno nelle diverse città capo-provincia. Allora ad Udine era stato *assegnato* l'anno 1874, ma per circostanze che ora non rammentiamo non se ne fece nulla e tutto il suddetto accordo andò in fumo.

Più tardi per determinazione del governo si stabilì che in ogni regione abbiamo da tenersi dei concorsi agrari regionali, è venuta la volta di Udine, tale Concorso doveva aver luogo tra noi nel 1883. Ma le inondazioni del 1882 che portarono tanti danni all'agricoltura, suggerirono di procrastinare tale esposizione al 1886.

Il comitato ordinatore lavora da mesi e mesi perchè il Concorso riesca degno e la città si faccia onore. Il Circolo Artistico stabilisce di tener in tale occasione anche una esposizione provinciale artistica e di arte applicata all'industria. Il *Comitato* pel monumento a *Garibaldi* predispone le cose in modo che il monumento all'Eroe dei due Mondi abbia da venir inaugurato appunto in occasione del Concorso agrario. Ma con tutte queste buone disposizioni sorge anche questa volta una difficoltà.

Il colèra, sebbene di forma mitissima e senza far numerose vittime, va diffondendosi in molti paesi del Veneto, ed è quindi prudente *secondo taluni che in* vista di ciò il Congresso debba differirsi ad un'altra volta.

Sebbene di questa cosa ancora non se ne parli che privatamente e nessuna notizia ufficiale vi sia, pure noi crediamo di poter dire, che prima di arrivare a tale deliberazione sarebbe mestieri di pensarvi due volte, perchè le cose quando sono tanto procrastinate non riescono mai come si desidererebbe.

Ma tutto ciò abbiamo scritto anche per un'altra ragione. A Padova, da quanto scrivono i giornali di colà, si intende di iniziare le pratiche per tenere nel 1888 una Esposizione regionale veneta delle industrie, delle arti e dell'agricoltura.

Bisognerebbe quindi evitare che si possa dire dagli altri, che Udine in fatto di Esposizioni regionali, è proprio predestinata.

Una rettifica. Nel cenno — «È un'utopia?» — *stampato fra le corrispondenze* dalla Provincia nel n. 135 del *Friuli* è incorso un'errore piuttosto grave per il senso.

Dove si legge — della scienza *fisico-morale* — va invece detto — della scienza *fisico-chimica*.

Vita militare. Ieri dovevano cominciare, nei pressi di Godia, le esercitazioni di tiro di combattimento dei militari addetti al 79° Regg. *fanteria* qui di stanza, ma un dispaccio telegrafico del Comando di Divisione li sospese sino a nuovo ordine.

Il mercato settimanale. Causa il tempo piovoso di ieri, non furono introdotti sul mercato d'oggi nè combustibili nè foraggi.

Tassa di bollo sulle ricevute. Al ministro del commercio venne domandato se erano soggetti a bollo gli acconti segnati sulle fatture, ed esso rispose colla seguente:

«Le ricevute in conto di somma maggiore, scritte in calce o in dorso alle fatture dei commercianti, *sebbene* non munite di firma, sono soggette al bollo di cinque centesimi prescritto dall'articolo 20 n. 7 della vigente legge sul bollo, semprechè la somma per la quale viene rilasciata la quietanza sia dell'ammontare di L. 10 o più e ciò quando anche le dette quietanze siano prive *della firma di chi le rilascia*, avvegnachè la Corte di cassazione con sentenza ... sima che sono in contravvenzione alla legge di bollo anche le dichiarazioni di *pagato* messe con stampiglio in calce o *in dorso* a *fatture*, anche quando non sono munite della firma del commerciante».

Banda Cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 e mezza sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Congedo Militare»	Paone
2.	Sinfonia «La fanciulla delle Asturie»	Secchi
3.	Valzer «Un ricordo d'un Sabato»	Marchesi
4.	Terzetto finale I «Jone»	Petrella
5.	Centone «Machbet»	Verdi
6.	Polka «Il piccolo Trombettiere»	Arnhold

L'Ape giuridico-amministrativa. È uscita la Puntata N. 21, del 1 giugno 1886 di questa interessante effemeride, e contiene, maestrevolmente trattati, i *seguenti articoli*:

Sommario:

(Direzione) *Gli articoli degli altri* — I segretari comunali e l'*Ape*. — Diritto positivo civile (Tosi) Assegni accordati da enti morali per dote. — (Tosi) Locatario di fondi — Annate di fitto anticipato. — (Tosi) Vendita con patto di riscatto. — Giurisprudenza Civile: 1. Divisione — Accidentalità. — 2. *Contratto di vendita*. — 3. Procuratori in causa civile. — 4. Spesa di quietanza — Debitore — Creditore. — (V. Pagano) Mario Pagano e la Giurisprudenza. — Procedura: (Lizzi) Il patrocinio legale nanti i pretori ed i conciliatori. — Diritto canonico-civile: (Tosi) I presbiteri ed i comuni. — Diritto positivo *penale*: (*Fabani*) *Del* diritto di grazia. — Diritto commerciale: (Redazione) Commerciante — Fallimento — Liquidazione dei debiti. — Diritto costituzionale: (Tosi) Leva — Computazione in famiglia — Art. 98 Legge. — Il vice-direttore dell'*Ape*. — Diritto amministrativo: (Agnello) Primalità di diritto *amministrativo per l'Italia*. — Elezioni amministrative: (Tosi) Schede — Analfabeta. — Il vice-direttore dell'*Ape*. — Sindaci — Procedimento contro di essi per contravvenzioni. — (Tosi) Guardie campestri — Nomina. — Procedura comunale: (Tosi) Locazione d'opera. — Tasse comunali: (Tosi) Dazio — Appaltatore cessante ed entrate. — Riscossione delle imposte: Piccole distillerie. — Contabilità dello Stato: (Tosi) Contratti — Visto. — Opere pie: (Tosi) Contratto per asta pubblica. — Finanza: (Tosi) *Tassa di* bollo — *Copia*. — (A. S.) Seguito d'un elegante questione. — Giurisprudenza: 1. Verbale di diserzione d'incanto. — 2. Cambiali. — 3. Inventario privato. — Tassa di registro: (B. Pagano) Atto di quietanza. — Legato di somma. — (Tosi) L'ispettore demaniale-guida. — Esercizio professionale: (Tosi) Avvocatura — Cumulo d'onorari. — 2. Competenza. — 3. Ricorso. — (Tosi) Notariato. — (Tosi) Ragioneria.

Copertina:

Il vice-direttore. — Simpatia. — Gli onesti. — I lettori. — Biblioteca. — Giornali. — Il notaio. — Raccomandiamo. — Ai colleghi. — Opere. — Cadeau. — A tutela. — Ai signori. — Posti vacanti.

IN MORTE

Di Teodolinda Medenese

Povera **Linda!** buona, affabile, affettuosa, e così presto la morte ti ci ha rapita. Quanto hai sofferto, e sempre rassegnata, sempre serena, sempre forte!

Speravi di poter riedere tra noi e noi pure confortava la speranza di riaverti compagna. Il fato inesorabile volle altrimenti; ma se è vero che abbandonando il suo terreno involucro l'anima salga a più sublimi sfere, serba o **Linda** di noi tanto ricordo, quanto resterà viva in noi cara memoria di te.

Udine, 9 giugno 1886.

I dilettanti dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

In Tribunale

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Udienza del 9 giugno 1886.

Causa

1. Contro Cocevat Francesco di Francesco nato a Trieste, domiciliato a Pordenone d'anni 29, ottico, latitante.

2. Gasparotti Luigi fu Michele d'anni 39, nato e domiciliato in Venezia, fotografo, arrestato.

Imputati

del reato previsto dall'art. 420 del Cod. penale e 17 della legge sulla stampa, cioè di offesa al buon costume accompagnato da pubblico scandalo, per avere di comune concerto *anteriormente* al 20 maggio 1885 in Pordenone, venduto e ceduto a diverse persone delle fotografie oscene, in modo che di tale vendita e cessione, sebbene seguite in privato, ebbe a derivarne offesa al buon costume e scandalo del pubblico. In seguito alle risultanze del processo ed al verdetto dei Giurati, la Corte *condannò il Gasparotti* a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa.

Dichiarata la contumacia dal P. M. in confronto del Cocevart, la Corte lo condannò a 15 giorni di carcere ed a L. 100 di multa.

Processo Pontelli e complici. La seduta di ieri mattina fu occupata dalle conclusioni del P. M. rappresentato dal cav. Baratti. Si *dimostrò* facile e forbito oratore. Domandò al Tribunale che il Pontelli venisse condannato a quattro anni di carcere, il Talmassons a due, ed il Grappin ad uno.

Dalle due pom. alle cinque parlarono i tre avv. Baschiera, Schiavi e Cafatti, il primo in difesa del Pontelli, *gli altri* due del Talmassons, e tutti chiesero la dichiarazione d'innocenza dei loro rispettivi *clienti*.

Oggi termineranno gli avvocati le loro difese, e poi avremo le repliche della Parte civile e del P. M. colle rispettive contro repliche dei difensori, e dimani finalmente vi sarà la *sentenza*.

Un «rispetto» inedito

DI

GIOSUÈ CARDUCCI

Fu improvvisato dal poeta in una sera del 5 agosto 1878 a Bologna, ed è rimasto inedito fin qui.

Il *Resto del Carlino* lo pubblica ora, e noi lo riportiamo.

Eccolo:

Fossi la luna! vagassi pel cielo,
vedessi le ragazze andare a letto:
si sciolgono dal capo il bianco velo,
si liberan dal busto il bianco petto.

O fanciullette dal bel guardo umile
v'irraggerei d'uno splendor gentile;

d'un nimbo argenteo v'ornerei la faccia,
belle fanciulle da le bianche braccia.

G. Carducci.

Massime e sentenze.

Una delle maggiori prove di mediocrità è quella di non saper riconoscere la superiorità laddove si trova.

Say.

* * *

La fama non è che un fumo; un moto dello spirito, una piacevole bevanda ma troppo spiritosa, come molti hanno provato e proveranno ancora. Il solo suo difetto è di rendere instabili i nostri migliori proponimenti e pare destinata, appunto come le migliori cose, il vino di Sciampagna ad esempio, e del Reno, a farci andare colle gambe mal ferme.

Byron.

Nota allegra

Zelo burocratico.

Essendo di domenica un ministro dice al segretario generale di tenere almeno un impiegato in ufficio fino a sera perchè ne potrebbe aver bisogno.

Il segretario generale passa l'ordine al capo divisione dicendo:

— Badi, che almeno due impiegati restino in ufficio a disposizione di S. E.

Il capo divisione dice al capo sezione.

Il capo sezione corre per tutte le stanze esclamando:

— Bisogna che almeno quattro impiegati restino in ufficio a disposizione di S. E.

— Bisogna che almeno tutti gli impiegati restino a disposizione di S. Eccellenza.

Sciarada

Uomo non fu mai in questo mondo
Che sui *primi* ponesse ardito il piede;
Giovin donzella un dì rapia il *secondo*
La possente rival morte gli diede;
Le frodi e il fio dei traditor *intero*
Fer tema ai canti di moderno Omero.

Spiegazione della Sciarada precedente
Po-lenta.

Varietà

Belve e serpenti. La *Gazzetta Ufficiale* dell'India pubblica un rapporto sul numero delle persone uccise dalle belve e dai rettili nel 1885. Questo numero ascende a 22905 vittime. I rettili e il veleno hanno la palma: 20057 decessi sono attribuiti a morsicature di serpenti; 985 persone furono divorate dalle tigri; 287 dai lupi, 217 dai leopardi.

La perdita del bestiame si eleva a 47478 capi. Un fatto degno di rimarco è che la maggior parte dei decessi della razza umana è dovuta alle morsicature dei serpenti, mentre non si contano che 1844 animali morti di veleno.

Durante il 1885 furono uccisi 19890 animali pericolosi, belve e rettili.

Una serva milionaria. È testè morto ad Ovada un tal Montano, che abitò molto tempo a Corniglìano, sulla riviera di ponente. Egli aveva 82 anni, e conviveva con una sua serva, tal Marianna, donna quarantenne di Caggiolo, provincia di Novara. A costei lasciò per testamento tutto il suo avere, che ammonta a circa 900 mila lire. All'asilo infantile non lasciò che 3000 lire da darsi dalla fida Marianna quando meglio le aggradirà. Queste fortune non capitano certo sovente alle serve!

Otto volte il giro del mondo. È morto in questi giorni in Cheshire, città d'Inghilterra, nella rispettabile età di 81 anni, il postino Adamo Shaw, nominato da tutti comunemente « Old Adam » cioè il « Vecchio Adamo ».

Era l'anziano di tutti i postini del Regno Unito perchè era entrato in servizio nel 1848 in Altrincham presso Manchester.

Venne pensionato nel 1884, ed in questa occasione si constatò che aveva servito lo Stato quasi quarant'anni senza aver dato il minimo motivo di lagnanze.

Un impiegato postale ha calcolato che dovendo egli fare giornalmente come postino un giro di venti miglia, aveva percorso in tutto il suo tempo di servizio 212,520 miglia, ossia ad un dipresso otto volte il giro del mondo.

Pianoforte gattesco. Nel libro VI della *Musurgia* di Kircher si fa menzione di questo istrumento grottesco e barbaro inventato in Francia nel secolo XVII dal musicista eccentrico di un principe stravagante, avido di emozioni.

Questo piano non aveva corde, ma delle semplici code di gatti viventi poste in poderi stretti al disopra dei quali si abbassavano i tasti muniti di una punta acuta.

Disposti secondo l'età e l'acutezza delle loro voci, i gatti formavano così una specie di gamma.

Sotto le dita agili dei pianisti, le punte dei tasti attaccavano con arte le code dei disgraziati gatti, che dapprima rispondevano con dei miagolii brevi e chiari, ma nel seguito modulavano dei suoni capaci di mettere di buon umore le persone più melanconiche.

L'amabile principe che si prendeva un simile divertimento e di cui l'autore non ci dice il nome divenne poi pazzo.

Oh Società protettrice degli animali!

Notiziario

Cipriani infermo.

Lettere da Portolongone recano che Cipriani è gravemente ammalato. I suoi amici sollecitano la domanda di grazia.

I deputati presenti.

Roma 9. Si calcolano che alla prima votazione per l'elezione del seggio presidenziale i deputati presenti saranno 450.

L'ufficio provvisorio della Camera.

Si è costituito l'ufficio provvisorio della Camera con Rudini presidente, Borromeo e De Riseis questori, Mariotti, Quartieri, Chimirri, Di San Giuseppe, Ungaro e Fabrizi segretari.

Lovito e Chiaves.

La lista delle candidature ministeriali alla presidenza della Camera pare che non incontri troppo favore nella maggioranza. La *Tribuna* assicura che i nomi di Lovito e di Chiaves, che il governo vorrebbe far nominare vicepresidenti, sollevano ostilità.

Il Collegio di Savona.

Si osserva dalla stampa liberale che nel collegio di Savona i candidati che riportarono il maggior numero di voti non furono proclamati eletti. Quindi non devono considerarsi tali; nè potrebbero a rigore prestare giuramento.

Una smentita.

Viene smentita la voce della nomina del neo-senatore Farini a prefetto di Palermo.

Dimissioni accettate.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data del 7 corrente, con cui vengono accettate le dimissioni di Marchiori da segretario generale alle finanze.

Accordo rotto.

È stato rotto l'accordo fra i progressisti democratici e liberali moderati per una lista comune nelle imminenti elezioni amministrative, in seguito al voto dell'Unione Monarchica che sconfessò l'opera del suo presidente Mordini.

I moderati faranno alleanza coi clericali.

Il *Fanfulla* difende vivamente le candidature clericali.

I diarii liberali biasimano severamente il contegno dell'Unione Monarchica.

L'ipnotizzatore Donato.

Il Consiglio superiore sanitario deliberò se gli esperimenti dell'ipnotizzatore Donato possano o no esser permessi. Donato, il quale è a Roma, spera che non si porrà il divieto alle sue esperienze.

Ultima Posta

Inghilterra e Irlanda.

Londra 8. Tutti i partiti politici cominciano i preparativi per le elezioni generali.

Londra 9. La riunione presso Chamberlain decise la formazione di una nuova unione radicale avente Birmingham per centro. Scopo dell'unione sarebbe di provocare un movimento in favore dell'autonomia locale dell'Inghilterra, Scozia, paese di Galles, e Irlanda sotto l'autorità del parlamento imperiale.

Londra 9. Ieri nel consiglio di gabinetto, dicesi che alcuni ministri opinavano non si dovesse sciogliere il parlamento ma il ministero dovesse dimettersi. Però gli argomenti di Gladstone in favore dello scioglimento avrebbero prevalso.

Il *Times* e lo *Standard* confermerebbero che il ministero ha deciso lo scioglimento.

Lo *Standard* crede che la Camera sarà sciolta il 29 corrente.

Scioglimento della Camera.

Londra 9. La Regina avrebbe accettato la proposta di Gladstone di sciogliere il parlamento; ma la data non sarebbe stata ancora fissata.

Disordini in Irlanda.

Dublino 9. Ieri avvennero serii disordini in parecchie località del nord dell'Irlanda fra cattolici e protestanti. A Lurgan parecchie case furono attaccate e saccheggiate; un individuo ucciso. A Belfast la folla tirò contro la polizia che fece uso delle armi, molti feriti. Oltre 500 agenti di polizia speciale si trovano in questa città. A Monagham i nazionalisti attaccarono i lealisti che festeggiavano il rigetto dell'*Home-Rule.* Parecchi lealisti feriti. Risse avvennero pure ad Armagh, parecchi feriti.

Cose del Belgio.

Parigi 9. Il *Temps* ha da Gand:

Iersera avvennero risse in seguito alle elezioni. Alcuni feriti. Le bande cantavano la Marsigliese. Alle undici pom. gli assembramenti si dispersero. La gendarmeria custodì tutta la notte i conventi e gli istituti cattolici.

Nuovi tumulti a Pest.

Budapest 8. Avvennero nuovi eccessi. Si fece una dimostrazione davanti la casa del deputato dell'estrema sinistra Ugron, il quale invitò a mantenere la tranquillità. I dimostranti provocarono la polizia che intervenne e li disperse. Fuggendo i dimostranti ruppero i vetri dei fanali.

Telegrammi

Madrid 8. Camacho presenterà alla Camera il bilancio del prossimo esercizio che presenta un eccedenza di 35 milioni di pesetas.

Il debito fluttuante nell'ultimo triennio è aumentato di 80 milioni e verrà coperto colla eccedenza dei suddetti 35 milioni di risorse del bilancio straordinario.

Parigi 9. Una nota dell'*Havas* dice:

I giornali inglesi pubblicano notizie dall'Australia riguardo un preteso progetto d'occupazione francese delle nuove Ebridi.

Crediamo di sapere che, tutto si riduce ad alcune misure di protezione a favore dei nostri nazionalisti in seguito ai recenti massacri.

Due navi sono partite per sbarcare alcune truppe sui punti minacciati.

È possibile che si stabilisca un posto temporaneo finchè la calma sia ristabilita, ma queste disposizioni non hanno nessun valore politico.

Cairo 9. Nella conferenza di ieri tra il Kedive, Mouktar e Wolff si è deciso che il delegato del Kedive a Vadihalfa non dovrà permettere la ripresa completa del commercio col Sudan finchè i disordini persisteranno e i ribelli continueranno ad avanzarsi.

Però il delegato permetterà alle tribù di Kabbabisch, in causa della sua attitudine amichevole di approvvigionarsi per la via di Vadihalfa.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 10 giugno.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FOGLIA DA GELSO.

Foglia da gelso spogliata da l. 2.50 a 3

FRUTTA.

Fragole	» »	—.55	»	.65
Ciliege	» »	—.21	»	—.34
Marinelle		—.35	»	—.—

LEGUMI FRESCHI

Asparagi	» »	—.20	»	—.30
Piselli	» »	—.10	»	—.14
Patate		—.18	»	—.20
Fagiuoli dal piano	da L.	—.—	»	—.—
» tegoline	» »	—.45	»	—.50
» schiavi	» »	—.—	»	—.—

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.15	a	1.20
Polli d'India m.	» »	—	»	—
» f.	» »	—	»	—
Capponi	» »	—	»	—
Galline	» »	1.—	»	1.10
Oche vive	» »	—.55	»	.60

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	5.—	a	5.20
Burro fresco dal p.	» »	1.50	»	1.55
» » m.	» »	1.60	»	1.65

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9.

Rendita Ital. 1 gennaio da 100.95 a 101.05 — 1 luglio 98.65 a 98.88 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— a 310.— Banca di Credito Veneto da 280.— a 282.— Società costruzioni Venete 819 a 820 — Cotonificio Veneziano —.— a 8 —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 122.25 a 122.60 e da 122.65 a 122.85 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.75 — 200. 25 a da — —a—.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 200.— a 200. 5/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 9.

Rendita italiana 101,50 — Mobiliare 985.— Merid. 726.50 Medit. 572.50 — Banca Nazionale 2288.

MILANO, 9.

Rendita Ital. 102.07 — 02.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— — — Francia da —.— — a — Berlino da 123.20— —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 9.

Rendita italiana 101.20— Banca Gen. 645.—

GENOVA, 9.

Rendita italiana god. deb. 101.50 — Banca Nazionale 2299.— Credito mobiliare 985.— — Merid. 728.— Mediterranea —.—

FIRENZE, 9.

Rend. 101.22 1/2 Londra 25.09 1/2 Francia 100.— — — Merid. 726.75 Mob. 989.75

VIENNA 9.

Mobiliare 292.60 Lombarde 114.80 Ferrovie Austr. 257.80 Banca Nazionale 888.— Napoleoni d'oro 10.01 1/2 Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.85 Austriaca 85.75 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA, 9.

Inglese 100 5/8 italiano 99 7/8 — Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 9.

Rendita 3 82,07 — Rendita 5 — 109.82 — Rendita Italiana 100.77 Londra 25.30 — — Inglese 100 9/32 Italia 1/1 Rend. Turca 647.

BERLINO, 9.

Mobiliare 460.50 Austriache 389.— Lombarde 187.— Italiane 99,70.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10.

Rendita Ital. 101.07 ser. 101.02—
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 10.

Rendita austriaca (carta) 85.20 d. Austr. (arg.) 85.75 fr. austr. (oro) 116.80 Londra 126.20 Nap. —.—

PARIGI 10.

Chiusura della sera It. 100.77

Proprietà della tipografia M. Bardusco.
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco